Anno XXIV — Martedì 19 Agosto 1890 — Conto corrente colla Posta — N. 197

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

VARIA.

Due colleghi nel giornalismo.

Devo prima di tutto condolermi per la morte di uno e rallegrarmi per lo sperato risanamento di un altro che mi si annunzia. Tutti sanno che tempo fa si annunziava una dolorosa e difficile operazione chirurgica alla quale doveva essere sottoposto Aristide Gabelli che ora conta fra uno dei più diligenti ed intelligenti Deputati, come fu nella istruzione e prima e dopo nella stampa nella quale trattava sovente importanti soggetti. Si diceva che la operazione era bene riuscita; ma poi da qualche tempo non se ne parlava più. Ora leggo che egli sta guarendo e che da qualche tempo esce in carrozza ed a piedi. Gli mando da quassù i più cordiali saluti ed augurii.

Una dolorosa notizia invece è quella della morte del D'Arcais, che dopo il Dina fu direttore dell'*Opinione*, e che era tenuto sempre come un distinto scrittore di cose d'Arte. Sotto questo aspetto principalmente la sua morte è una vera perdita per la stampa, che oggidì non possiede molti di quelli che possano competere con un sì distinto scrittore, che vivrà a lungo nella memoria di molti.

Le industrie italiane nei paesi balcanici.

Ho letto con piacere, che a Sofia nella Bulgaria si apre una *esposizione di campionarii* dei prodotti delle industrie italiane. Questo si dovrebbe fare da per tutto dove c'è probabilità, che i nostri prodotti possano trovare degli utili spacci come in Levante e specialmente nei nuovi Staterelli della penisola balcanica, dove possiamo avere non soltanto ragioni commerciali, ma anche di politica internazionale per stringere delle relazioni, come appunto nella Bulgaria, nella Serbia, nella Rumenia, nella Grecia, paesi tutti dove vanno a lavorare molti operai ed ingegneri italiani nelle nuove opere che vi si costruiscono e, che possono giovare anch'essi ai futuri commerci. Noi come Italiani siamo molto interessati a mantenere la indipendenza di quei paesi e ad espandervi la civiltà italiana, guadagnando così influenza nell'Europa orientale dove ferve la lotta per la prevalenza di maggiori potenze. In quei paesi i Consolati dovrebbero divenire altrettanti promotori dei commerci italiani. Oltre alle scuole ed alle camere di commercio italiane dovrebbero appunto esservi le esposizioni campionarie permanenti ed i nostri produttori dovrebbero mandarvi i loro campioni nell' interesse proprio e del paese nostro. La Bulgaria ha i suoi accessi anche dalla parte del Mar Nero, e gli altri principati possono scendere colà per il Danubio ed anche giungere all'Arcipelago greco per la Macedonia. In Rumenia ci sono anche dei Friulani commercianti, come i fratelli Renier della Carnia; a Belgrado nella Serbia lavora il Silini che cerca di portare colà una corrente commerciale dai nostri paesi.

Ma per raccogliere bisogna lavorare il terreno e seminarvi ed anche aspettare talora che i nuovi frutti maturino. Bisogna poi che tutti cooperino anche all'avvenire del loro paese.

Il libero scambio e la pace.

Trovo nel *Secolo* notizia di un lavoro del prof. Scarabelli, il quale propugnando la pace cerca i modi per poterla conseguire; e ne noto uno cui io pure ho cercato sempre anche sotto a tale aspetto di propugnare. Cito le parole dell'articolo che dà un sunto del lavoro dello Scarabelli.

Esso dice: « Per mantenere e assodare la pace fra gli Stati, l'autore » crede che il mezzo più efficace sia » *il libero scambio*, mediante il quale » le popolazioni imparerebbero a conoscersi, e conoscendosi meglio si stimerebbero e si amerebbero di più e » termineerebbero finalmente per comprendere che i loro interessi sono » gli stessi. »

Lo *scambio*, dico io, deve essere *libero* per tutti e per tutto, onde possa produrre gli effetti d'una pace permanente tra i Popoli che hanno affari ed interessi comuni per esso. Il *libero scambio* mette tutte le produzioni al loro posto, facendo che ognuno produca di preferenza quello che secondo le condizioni del suo paese ed attitudini proprie può meglio produrre per sè e scambiare anche coi prodotti altrui. Le nuove sempre più facili comunicazioni cui la scienza ha prodotto ai nostri tempi rendono il libero scambio non soltanto possibile, più facile ed utile, ma anche una naturale conseguenza delle nuove relazioni create tra quei Popoli cui vennero ad accostare sempre più. Invece della stolta guerra delle tariffe doganali noi potremmo avere tra i Popoli una gara d' intelligente attività utile a tutti.

Col libero scambio durato del tempo, i diversi Popoli non solo si conoscerebbero meglio, ma verrebbero a collegare i loro interessi, per cui sarebbero condotti presto a considerarsi come buoni vicini tra loro. Si accosterebbero cogli interessi comuni e coi contatti sempre più frequenti non soltanto nelle lingue, nei costumi, nelle leggi di libertà e di pace, ma verrebbero anche a stringere liberamente amicizie e parentele, incrociando il loro sangue, senza per questo perdere i caratteri proprii nazionali dipendenti dall'origine, dalla geografia, dalla storia e dall'eredità più o meno grande della civiltà propria di ciascuno. Una simile gara di attività prodotta dai liberi scambii produrrebbe non solo la pace di cui tutti riconoscerebbero la utilità per sè, ma anche un costante progresso comune a vantaggio di tutti. I costosi eserciti di doganieri, d' impiegati e di ladri che si chiamano contrabbandieri verrebbero sostituendosi naturalmente da gente operosa in quello che sappia e possa fare di meglio.

Questa sarebbe la vera logica dei progressi dell'umana civiltà e della libertà nel mondo. Invece che cosa vediamo noi accadere adesso? S' innalzano da per tutto muraglie cinesi contro il libero scambio che è la maggiore guarentigia di una pace durevole, e si fa la guerra delle tariffe doganali come il preludio di quell'altra barbara guerra delle armi. L' Italia, che dovette fare la guerra per l'esistenza, deve essere, come lo disse e promise, un elemento di pace in Europa, ed essere quindi anche partigiana del libero scambio, ma anche costantemente studiosa ed operosa per migliorare ed accrescere le sue produzioni, le più convenienti alle varie parti del suo territorio, le più necessarie in casa e le più utili nella esportazione. Colla varietà del suo territorio essa può verificare la varietà delle produzioni nelle varie parti di esso, approfittando dovunque delle forze della natura ed agevolare gli scambii interni tra le diverse sue Regioni e quindi anche le espansioni al di fuori. Ho notato più volte come le regioni subalpine hanno tra le altre cose, da poter approfittare dell'abbondanza di forza idraulica per le industrie, mentre nelle Regioni meridionali si possono accrescere e migliorare quei prodotti che si possono vendere nei paesi settentrionali dove il clima non permette di darseli. Ed ho dato anche per esempio il modo di poter giovare contemporaneamente alle due estremità dell' Italia solo coll'aprire, com' è facile a farsi in ottime condizioni, il porto nazionale nel vasto e profondo bacino di Lignano per il quale si aprirebbe appunto una corrente di scambii per via di mare di prodotti diversi fra le due estremità dell' Italia, corrente cui poscia saprebbero i Siciliani e Pugliesi da una parte ed i Friulani dall'altra estendere maggiormente oltremare nell'Africa gli uni ed oltremonte fino nell'Europa nordica gli altri. Questo sarebbe davvero un modo di cooperare alla pace colla libertà degli scambii. Dio voglia che i nostri rappresentanti ed i nostri ministri comprendano anche questo argomento di fatto. Sta agli elettori a farlo loro intendere.

Avosacco 17 agosto

P. V.

Avosacco, 15 agosto (ritardata)

Non potevo a meno anche questa mane, appena ricevuto il pasto quotidiano dei giornali del mattino, di fare il mio saliscendi con un bellissimo sole, di cui i monti ed i prati riverberavano soltanto le diverse gradazioni del verde, e collo scampanio festoso di San Pietro che echeggiava tutto all' intorno. M'incontravo sovente con quelli che andavano e venivano, ma dopo un saluto tiravo innanzi, mescolando a tutta questa festività generale anche una nota melanconica personale, ed era che non ho più le gambe di 33 anni fa, allorchè in questa medesima giornata, partito da Tolmezzo per Lauco, Tristchiamp, Tribil e la malga di Claupa, per ridiscendere a Villa che era notte a mangiarvi una dozzina di augelletti e tornare a Tolmezzo, se non a dormire proprio, a riposare, faceva una gran giornata. Ora sono pur troppo un *alpinista ideale* e nient'altro. Ma anche questa nota melanconica è passata e dopo disceso alla fonte, stando a chiacchierare al fresco con dei conoscenti cui conobbi a Grado, e che mi parlano di Terzo e di Aquileia, risalgo dall'altra parte, fermandomi di quando in quando ad ammirare *le belle viste*, come faceva il mio vecchio amico di Trieste Eugenio Bolmida, trovando tali le ben coltivate pianure della Romagna. Ed era più giovane di me e dopo un'ultima sua visita ad Udine non lo vidi più perchè ci ha lasciato soli a godere *le belle viste*. Se da Venezia dove egli, di origine Torinese, andò a passare i suoi ultimi anni, avesse potuto venire fino quassù, quanti cari ricordi non avremmo fatto fino da quando in un boschetto della villa Acquaroli da me presa in affitto da quel Veronese, e dalla quale vedevo brillare i primi raggi del sole sopra Pirano e gli ultimi dietro Grado ed Aquileia, salito su di una quercia parlava come un genio poetico al Dall'Ongaro ed a Gustavo Modena coi quali si desinava lassù!

Scusate, se dall'allegra valle d'Arta io vi richiamo a tali memorie; ma sapete già, che i vecchi vivono del *passato*..... ed un poco però anche dell'*avvenire*.

Il figlio di S. E. Seismit-Doda che andò da Piano incontro al suo Babbo, atteso quassù posdomani assieme alla Mamma che fu Bianca Dacamin figlia a chi mi fu medico a Trieste delle febbri pigliate sulla Laguna di Venezia, mi

APPENDICE

BIETOLONE

Scherzo comico in due atti

di Leonardo Pugi

(Seguito V. num. 187, 189, 192. 193, 194, 195).

Dott. E dove la conosceste?

Biet. Ieri per la strada; mi seguì dall'Ufficio della Posta, dove conobbe il mio nome, fino al portone dell'albergo; volle entrare per forza nella mia camera, ed approfittando del mio sonno s'impossessò del mio portafoglio.

Dott. Ma questo è un latrocinio bell'e buono!

Biet. Ciò sembra anche a me! e non contenta di ciò mi fece quel brutto scherzo che vedete, cioè di farmi creder pazzo.

Dott. Perchè quando venni io e gli inservienti, che ci prendeste per complici di quella donna, vi trovammo talmente infuriato da credervi realmente pazzo?

Biet. Poco mi rammento di quello che feci ieri sera, che l'ira, la rabbia, m'avevano tolta la ragione, ma non da questo deve giudicare signor dottore che io non sia presentemente in possesso delle mie facoltà mentali.

(In questo mentre si sente la voce di un pazzo, di dentro che grida lentamente: Eufemia; Bietolone si scuote; il dottore si batte la fronte e parlando a sè stesso:) che bella idea! Ecco un pazzo vero che viene qui; se io lasciassi questo giovane solo con lui, ed io nascosto là dietro non li perdessi d'occhio (accenna la porta principale) non sarebbe una bella occasione per conoscere se veramente è sano o malato di cervello? Sì, sì, non perdiamo tempo (agli inservienti). Lasciatemi solo con questo giovane; non tornate in questa sala senza un mio ordine.

Inserv. (inchinandosi) Servo suo signor dottore. (Via)

Dott. (a Biet.) e voi aspettatemi qui, vado a conferire in favore vostro col signor direttore; (tra sè) adesso mi nascondo dietro quella porta, e così mi convincerò pienamente se quel giovane è pazzo o in cervello.

Biet. Vi attendo, figuratevi con quale ansia (Dottore via, socchiudendo la porta principale. Entra il pazzo a passi smirurati e gesticolando; è vestito di una tunica bianca, pantaloni bianchi, berretto con nappa idem. Si esprime con voce grossa e lenta. Entrando il pazzo non scorge Bietolone che impaurito trema e si nasconde in fondo al palcoscenico. Il pazzo con enfasi esagerata:) Eufemia mia, dove dove sei tu?

Invan da anni ti cerco per questi inospiti luoghi e invano la mia voce si perde, senza giungere a te! Tu lo sai se io ti amava! Molte prove avesti del mio attaccamento forte; niente risparmiai onde renderti felice e signora. Ogni tua volontà era desiderio per me, non pensavo che ad obbedirti, eppure crudele mi abbandonasti! Sì, avesti tal forza!.... Ben mi ricordo benchè sieno passati lunghi anni, quella notte fatale che fu l'ultima che ti vidi e ti parlai; già un segreto presentimento mi diceva che non duratura sarebbe stata la mia felicità al tuo fianco; ma io, solo confidando nel tuo amore, mi ridevo delle paure dell'anima; e più che doveva crederti infedele, e più mi cresceva l'affetto per te, sublime e seducente creatura!.... Volgeva la sera al suo termine, e tu bianco vestita, passeggiavi al mio braccio pel giardino della nostra casa; la felicità del paradiso mi circondava, le bellezze e la melanconia della natura, in quell'ora solenne di silenzio mi affascinavano quanto il tuo adorabile volto che discernevo tra i pallidi raggi della luna.... Eravamo, io immerso ne'miei sogni e non mai sazio di guardarti, tu vivace ciarliera come mai ti aveva vista. Quando (trucemente) lo scoppio non lontano di un arma da fuoco paralizzò le mie membra; a quel rumore rapida al pari del baleno ti svincolasti dal mio braccio e attraversando la serra sparisti a miei sguardi.... Invano trascorsa la mia emozione, ti cercai per ogni dove, invano, gridandolo, ti chiamai a nome e invano versai torrenti di lagrime onde impietosire il tuo barbaro cuore!.... Da quella notte io non ti ho più veduta, e mai più nulla seppi di te; forse ti rapirono, o meglio ancora inumana ed irriconoscente al mio grande amore, fosti conscia del rapimento, e volentieri mi lasciavi desolato e solo! (ferocemente) Ah! ma se per un istante mi fosse dato trovarmi faccia a faccia col tuo seduttore, col mio rivale ti giuro che lo vorrei scannare squartare, distruggere! (Guarda verso Bietolone che abbrividisce, lo scorge, fa un balzo in avanti, lo fissa, corre vicino a lui, lo prende brutalmente per un braccio, lo trascina in mezzo al palco, e grida con voce soffocata:) Uomo o mostro, angelo o demonio, di dove vieni? con qual dirtto ascolti i lamenti di un cuore esulcerato da un amore tradito? Forse.... ah! (batte i piedi con forza, Bietolone impallidisce e si fa piccino piccino) Comprendo. Rispondi miserabile, non sei tu forse il seduttore di mia moglie? il mio odiatissimo rivale? parla perdio!

Biet. (a sè stesso) Dicono al mio paese che i pazzi perchè non diventino pericolosi, vanno secondati in tutto e per tutto, ebbene secondiamolo, dirò che sono io il rapitore di sua moglie. (Con voce cavernosa, forte): Indovinasti o uomo, io fui il rapitore di tua moglie, il mio individuo è il tuo odioso rivale!

Paz. (Urla a più riprese e lo scuote con rabbia) Ah! vile, traditore, infame, miserabile. Aspetta voglio che tutti siano spettatori della morte che subito voglio darti, morte feroce e di lunga insopportabile agonia (lo lascia, corre alla campana e suona violentemente — Bietolone cade in terra privo di sensi — al suono della campana si affacciano ai finestrini tre pazzi in berretta bianca che gridano): E' l'ora, è l'ora, andiamo a mangiare. (Fanno per andar via, il pazzo grida loro, cessando di suonare): Amici non partite, restate, vi voglio spettatori dell'uccisione del mio rivale, attenti lo strangolo adagio, adagio, deve soffrire quanto ho sofferto io (pazzi ridono e gridano:) bene, bene, ammazzalo. (Il pazzo si accosta a passi tragici e con le mani spalancate verso Bietolone che sembra morto: in questo mentre si apre la porta principale e entrano il Dottore, il Direttore, e due inservienti con la fune che legano e portano via in un attimo il pazzo furioso che si dibatte e urla:) deve morire per mano mia il seduttore della mia Eufemia.

(I pazzi scappano chiudendo i finestrini, precipitosamente — Dottore si accosta a Bietolone, gli mette una Boccetta sotto il naso (pausa) rinviene — Dottore lo alza e sorreggendolo:) Adesso sono pienamente convinto che voi siete pazzo quanto me ed il signor Direttore, sanissimi di mente e di corpo; noi abbiamo tutto veduto, tutto ascoltato, e siamo rimasti persuasi che toltane quell'aria e quel fare che corrispondono al vostro nome di Bietolone, avete il senno con voi; perciò da questa mattina siete libero di uscire dallo stabilimento, e di ritornare se vi piace al vostro paese. (Bietolone riacquista le forze e balbetta dei ringraziamenti).

Diret. Ed io mi darò premura di rintracciare questa donna, vera cocotte borsaiuola; telegraferò, metterò in moto la questura, scriverò ai consoli all'estero, e fintanto che non la saprò arrestata, condannata, e voi indennizzato dei vostri denari, non sarò contento per bacco! Ambisco che terminino una volta, in Parigi, una delle primarie città del mondo, questi ladronecci femminili, e che più della prostituzione disonorano ed avviliscano la donna.

(Bietolone s' inginocchia piangendo — il dottore approva.) Bene, benissimo. (Direttore rialza Bietolone).

Cala il sipario

Fine.

porta anch'egli al *passato* coi ricordi del 1848 e di poi; ma io che vivo pure dell'*avvenire* potrò piuttosto parlare a lui di quell'altro mio *ideale* del porto nazionale di Lignano che potrà unire gl' interessi di queste montagne con quelli della pianura friulana fino al Mare, e quelli dell'estrema Trinacria dove nacque il suo collega e capo Crispi, con quelli del Friuli cui l'on. Deputato rappresenta al Parlamento, coll'altra estremità d' Italia e la sponda adriatica della penisola con quella della Dalmazia e dell'Albania che le sta di fronte, di quell'Albania ove ebbero origine le famiglie d'entrambi questi uomini politici.

Domenica prossima da Poldo verranno una decina di ospiti, alcuni dei quali da Venezia e da altre città. Quelli che vengono tentano gli altri a rimanere. Passando in rivista alcuni di coloro che sono con noi, ho fatto un'osservazione, che viene a conferma dei miei istinti fanciulleschi; ed è che coloro che più tendono a venire alla montagna sono proprio quelli della *Bassa*. Così molti dei monti desidereranno di andar al mare. Questa io l'ho chiamata altrove la circolazione degli uomini, che viene dopo quella delle acque, che dal mare salgono in vapore ai monti e poi tornano ad esso coi fiumi.

Noi in Friuli abbiamo in casa *i due estremi* di codesta doppia circolazione, per cui dobbiamo pensare a fare d'accordo che una simile circolazione possa avvenire nel modo migliore e più avvantaggioso a tutti i suoi abitanti.

Faccio punto, perchè devo salire ad impostare col più bel sole.

Il Re alle caccie di Valdieri.

Ecco i risultati della caccia fatta dal Re sui monti di Valdieri.

Nella località detta Vallione, Re Umberto uccise 28 camosci; a Ciot della Sella ne uccise altri 24. Egli rimase a caccia il 16 fino alle 6 pom. al suo ritorno la popolazione di Sant'Anna di Valdieri e dei dintorni gli fece una dimostrazione calorosissima per le strade del villaggio.

Il Re donò gran parte dei camosci uccisi alle Autorità della provincia di Cuneo; ne inviò 6 in dono al maggior generale Tonini, comandante la brigata Torino, di guarnigione a Cuneo, 2 al cav. Bernardo Sogno, proprietario dello Stabilimento idropatico di Valdieri.

Per i reduci dell'Africa.

Il ministero della guerra ha emanato nuove norme per i militari che ritornano dall'Africa per motivi di salute. Debbono portar seco la dichiarazione del medico che li curava in Africa. Arrivando in Italia saranno prosciolti dalla ferma speciale e (se vincolati da obblighi speciali di servizio) saranno inviati in licenza; se non avranno obblighi speciali di servizio saranno messi in congedo illimitato colla facoltà di farsi riformare.

Coloro che non potessero passar la licenza di convalescenza in famiglia per mancanza di mezzi saranno tenuti a Napoli al deposito centrale.

Il doppio binario da Nizza alla frontiera.

Si sa con quanta attività si prosegua il raddoppiamento del binario tra Nizza e Mentone.

Il *tunnel* tra Bealieu ed Eze è ormai allargato dalle numerose squadre d'operai che li attaccarono in più punti.

Ma ora giunge una notizia che ha assai impressionato i fogli di Nizza. Si è riconosciuta l'impossibilità di allargare il *tunnel* di Villafranca, e si sarà quindi obbligati a costruire un altro *tunnel*, un po' a nord di quello già esistente.

Quest'intoppo complica e ritarda i lavori del raddoppiamento del binario alla frontiera, al quale i francesi annettono grande importanza strategica.

L'Italia allo Zanzibar.

Si ha da Roma 16:

Le stazioni di Kisimaio, Brava, Merca, Mogadono, e Narsceik, che dal Sultano di Zanzibar vennero cedute all'Italia che ne amministra le dogane e vi esercita altri diritti, resero 4 milioni. L'amministrazione di quelle stazioni apparteneva finora all'Inghilterra. Da oggi a Trenne e Kisimaio, ove gli inglesi hanno ancora delle questioni pendenti collo Zanzibar, l'amministrazione di quei porti apparterrà all'Italia e i territori circostanti, per 18 chilometri verso l' interno del continente, saranno sottoposti alla nostra influenza.

DI QUA E DI LA

Un eroe popolano.

E' morto a Milano l'altra mattina un eroe popolano, che fece parte della spedizione dei fratelli Bandiera e fu uno dei pochi che ebbero commutata la pena di morte nella galera in vita; Paolo Mariani. Aveva 74 anni. Sino ai 20 anni fu operaio a Milano. Colpito dalla leva — entrò nell'artiglieria di marina a Venezia, e fu ordinanza del colonnello Bandiera, padre ai due martiri, nel 1838.

Allorquando Attilio Bandiera gli propose di seguirlo perchè ne stimava assai il patriottismo e il coraggio, egli accettò tosto con gioia, giurando di rimanere con lui fino alla morte.

E così fu.

Da Venezia a Corfù, a Smirne, allo sbarco sulla sponda ionica, il Mariani fu sempre a fianco di Attilio.

Nel combattimento fra lo scarso manipolo di patrioti e i soldati borbonici, il Mariani rimase atterrato e contuso, fu fatto prigioniero e condotto incatenato a Cosenza, ove egli pure venne condannato alla fucilazione. Fu però graziato, ma subì due anni di ergastolo.

Nel 48, richiamato sotto le bandiere austriache — disertò e si unì agli insorti per la difesa di Venezia.

Nel 55, si fece cocchiere e come tale rimase vent'anni presso l'avvocato Taccagni in via Lauro a Milano.

Una invasione di contadini.

Si ha da Caserta, 14:

A S. Elia Fiumerapido, presso Cassino, un paio di centinaia di contadini invasero la proprietà del signor Picani. Non potendo penetrare per la casa rurale, ruppero il muro di cinta, scacciarono il guardiano e restarono padroni dei fondi. Questo avvenne il giorno 9. Nei tre giorni consecutivi, fino ai 12, i contadini, proprietari a forza, erano giunti al numero di 700. Ed il signor Picani non reclamò a nessuno, ed il sindaco, nemmeno lui, per tre giorni, si fece vivo. Il giorno 12 solamente il sindaco telegrafò la notizia al prefetto ed al sottoprefetto di Sora, chiedendo la forza. Pare che si tratti di proprietà demaniale per cui vi furono delle liti, che non ebbero ancora la loro definitiva soluzione.

Il prefetto, appena saputa la cosa, telegraficamente, inviò sul posto un tenente dei carabinieri e due delegati. Dovette quindi telegrafare al comando divisionale di Roma e di Napoli, per poter mandare sul posto truppa da Caserta e da Cassino. Contemporaneamente si recarono a S. Elia anche il sottoprefetto da Sora ed un capitano dei RR. carabinieri di Caserta.

La morte di un profeta.

I giornali francesi annunziano la morte dello sceicco Ben Tekkuk, gran maestro della setta del ramo dei Senussi di Algeria. Il fondatore dell'Ordine. lo sceicco Senussi, e che per parte di Hassan discendeva dal Profeta, era suo parente.

Il capo attuale della potente congrega, che conta più di cento Zauie o conventi, nel mondo intero, risiede a Gerbub, in Tripolitania. Si chiama El Mahdi. E' un giureconsulto e teologo straordinario, che gode di un prestigio immenso fra' musulmani.

Agli occhi delle masse gode la riputazione di essere il gran Mahdi, che deve rigenerare il mondo al principio del tredicesimo secolo (dell'egira) e porterebbe tra le spalle il segno dei profeti, uno stigma rosso e turchino, che avevano allo stesso posto i corpi di Mosè, Gesù Cristo e Maometto.

La zauia di Gerbub è di una ricchezza inaudita e di uno splendore incomparabile. Essa alberga più di 400 kuan (fratelli, monaci o discepoli). La tomba dello sceicco Senussi è una meraviglia. Cento schiavi neri sono incaricati del servizio interno. La zauia possiede armi per armare tremila kuan, senza contare i cannoni. E' una potenza — dice il *Temps* — con la quale i Prussiani hanno cercato di trattare nel 1871 ma non ci sono riusciti, come non ci sono riusciti più tardi gli Italiani(?). I tentativi dei viaggiatori Gerhaardt Rohlfs e capitano Camperio sono andati a vuoto. Neanche il Sultano, al tempo della guerra con la Russia, potè ottenere un solo uomo dai Senussi.

Lo sceicco Ben Tekkuk aveva cento anni. Il suo unico figlio scomparve misteriosamente fino dal 1888.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 agosto 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 19 ag.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	51.1	50.7	51.1	751.6
Umidità relativa	56	38	67	62
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	N	SW	calma	calma
Vento (vel k.)	2	7		
Term. cent.	25.7	30.8	24.1	25.3

Temperatura { massima 34.0 / minima 20.7 }

Temperatura minima all'aperto 19.7

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle, ore 3 pom. del 18 agosto:

Tempo probabile: Venti da deboli a freschi specialmente meridionali; cielo sereno o caliginoso; temperatura sempre elevata.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Crediti per le requisizioni militari, anno 1866. Ecco la riferta e le proposte dell'on. Giunta municipale su quest'argomento che verranno discusse dal Consiglio Comunale nella seduta di domani:

Nei registri dell'Amministrazione di questo Comune figura un credito di L. 86951.39 dipendente da somministrazioni fatte all'Esercito austriaco durante la guerra del 1866, e dalla seconda rata semestrale di affitto dei locali che erano occupati dal Comando militare generale.

Per conseguire il pagamento di detto credito, dopo pratiche fatte indarno in sede amministrativa, nell'anno 1873 si mosse lite contro lo Stato; ma elevato con Decreto 1 giugno 1873 del Prefetto di Roma il conflitto di giurisdizione, il Consiglio di Stato con decisione 25 aprile 1874 N. 211, statuì essere incompetenti i Tribunali a risolvere la questione, e questa dover essere invece decisa dall'Autorità Amministrativa.

E la decisione Amministrativa pronunciata dal Ministero delle Finanze nel dispaccio 8 gennaio 1875 N. 73562, si fu, che lo Stato non era in obbligo di pagare cosa alcuna.

Le cose sono rimaste giacenti in questa condizione fino all'anno 1885, nel quale in seguito a vittoria riportata innanzi ai Tribunali da alcuni Comuni di questa Provincia, il Ministero venne cogli stessi a trattative per definire in via transativa la questione offrendo di pagare loro il 60 per cento a saldo del rispettivo avere.

E' però da notarsi che detti Comuni a differenza di quello di Udine, avendo fino allora atteso di proporre le loro azioni, non avevano contro di sè alcun giudicato contrario.

Con circolare 28 luglio 1885 della R. Prefettura di qui, accennatosi che detti Comuni ottennero mediante convenzione di essere rimborsati delle spese per le requisizioni militari austriache del triennio 1864, 65 66 col 60 per cento sul capitale liquidato, fu fatto invito agli altri che simili crediti professassero, ad insinuarli per godere eguale trattamento.

Dietro a ciò anche il Municipio nostro si fece sollecito ad approfittare dell'offerta, ed il Consiglio Comunale con deliberazione 29 dicembre 1885 autorizzò la Giunta a chiedere al R. Governo la liquidazione del credito accennato ed a ricevere a rimborso il 60 per cento della somma che da tale liquidazione fosse per risultare.

Per brevità ommettesi ogni cenno sulle questioni di massima dibattute fra il Municipio ed il Ministero, ed alle quali deve ascriversi se solo adesso qualche cosa si può realizzare del vistoso credito del Comune di Udine.

Basti accennare che è dovuto alle più vive insistenze, se le domande del Comune di Udine hanno potuto trovare finalmente ascolto.

Con nota 28 luglio 1890 dell'avvocatura erariale di Venezia fu pertanto partecipato, che, prese in considerazione le sole partite giustificate da regolari quitanze, questo credito fu ritenuto in L. 54389.71 e che il Ministero del Tesoro con dispaccio 25 luglio stesso si dichiarò disposto a transigere alle seguenti condizioni:

a) obbligo nella R. Amministrazione di soddisfare il 60 per cento del credito come sopra accertato in lire 54389.71 e senza interessi;

b) obbligo per parte del Comune di Udine di tenere indenne il R. Tesoro di qualsiasi pretesa creditoria, che per le requisizioni di cui trattasi, fossero per avanzare i privati comunisti verso di esso;

c) spese di stipulazione e registrazione a carico del Comune creditore.

Terminava questa partecipazione richiedendo analoga deliberazione per parte di questo Consiglio Comunale.

Contro l'esclusione dalla liquidazione della somma di L. 32,561.68 che rappresenta la differenza fra l'ammontare del credito insinuato, e l'ammontare di quello liquidato, non vede la Giunta che ci sia fondamento a fare opposizione.

L'obbligo del Governo Italiano a pagare il debito in parola è fondato nell'art. 8 del trattato di pace 3 ottobre 1866, ove è statuito che il medesimo succede nei diritti e obblighi risultanti dai contratti regolarmente stipulati dalla Amministrazione Austriaca per oggetto d' interesse pubblico.

Il credito del Comune poi è fondato nella Notificazione Governativa 25 giugno 1866, nella quale erano state stabilite norme speciali per il rimborso ai Comuni delle spese che avrebbero sostenute per le requisizioni militari.

Di essenziale importanza fra queste norme è quella per la quale tali crediti sarebbero pagati, nel solo caso, che ad appoggio degli stessi venissero presentati insieme l'ordine di requisizione, e la ricevuta del genere o dell'oggetto requisito.

Sta quindi nel diritto del Governo Italiano di non riconoscere crediti spogli di uno o l'altro o di entrambi questi documenti.

Chiunque ricorda gli ultimi giorni della dominazione austriaca in Udine, nei quali il Comune ha dovuto provvedere al mantenimento di ben nove mila uomini e mille cavalli in circa della retroguardia dell'esercito austriaco, si renderà benissimo ragione, se per buona parte di quanto venne somministrato, ricevute non si siano potute avere. La incolumità del paese rendeva assolutamente necessario l'evitare qualsiasi atto o qualsiasi insistenza che potesse dar pretesto a violenze, e insistenze erano impossibili quando alla richiesta delle ricevute o non si rispondeva, o si dava un rifiuto.

Questa è la causa della deficiente documentazione e che fu provata anche con un atto giudiziale di notorietà, ma che non fu trovato dal Governo equipollente alle ricevute espressamente volute dalla citata Notificazione Governativa.

E' poi da non dimenticarsi che contro ogni azione del Comune starebbe la decisione amministrativa del 1875, che ogni domanda del medesimo ha respinta.

Tutto considerato pare alla Giunta che siano da accettarsi senza esitazione e senza ritardi le proposte odierne del Ministero del Tesoro, perciò essa propone la deliberazione seguente:

Il Consiglio Comunale:

1. accetta le risultanze della liquidazione dei crediti del Comune di Udine per somministrazioni fatte alle truppe austriache nell'anno 1866, eseguita dalla R. Prefettura di Udine e dalla R. Intendenza di Finanza di Venezia, per la quale detto credito, tenuto conto delle sole partite giustificate da regolari quitanze, fu determinato nella somma di L. 54389.71;

2. accetta in via di transazione, ed a saldo dei detti crediti, il 60 per cento del loro importo come sopra accertato in L. 54389 71 senza interesse;

3. accetta l'obbligo per parte del Comune di Udine di tenere indenne il R. Tesoro di qualsiasi pretesa creditoria che per le requisizioni di cui fossero per avanzare i privati comunisti verso di esso;

4. accetta che le spese di stipulazione e registrazione dell'atto di transazione stiano a carico del Comune di Udine;

5. incarica infine il sig. Sindaco di ogni atto e pratica esecutiva delle premesse deliberazioni.

L'imposta sui fabbricati. Sono giunte al Ministero delle finanze quasi tutte le relazioni delle varie Intendenze di finanza del Regno sulle dichiarazioni fatte relativamente all'accertamento dei redditi d' imposta sui fabbricati. Tutte queste relazioni presentano dei risultati finanziari assai inferiori alle previsioni del ministero delle finanze che ne è preoccupatissimo.

Ferrovieri militari. Il Ministero della guerra ha ordinato ai comandanti dei reggimenti di notare i militari sotto le armi che appartennero alle ferrovie come fuochisti, macchinisti, ecc., i quali saranno chiamati a Roma per fare delle esperienze, che coinciderebbero con le manovre per l' istruzione del personale militare addetto alle stazioni ferroviarie.

Pacchi postali per la Grecia. Col primo agosto corrente è stato attivato uno scambio diretto di pacchi postali, senza dichiarazione di valore e non gravati di assegno, tra l' Italia e la Grecia, a mezzo di piroscafi italiani in partenza da Brindisi per Corfù il mercoledì, il giovedì e la domenica di ciascuna settimana.

Gli uffizi greci autorizzati al servizio dei pacchi sono: Pireo, Patrasso, Corfù, Atene, Reghion (Vastizia), Argostoli, Arta, Volo, Zante, Calamata, Corinto, Lauria, Larissa, Missolungi, Nauplia, Pirgo, Sparta, Sira, Tricala, Tripolitza e Calcide.

Per ogni pacco, che dovrà essere accompagnato dalla dichiarazione doganale, il mittente pagherà L. 173.

Per domenica prossima 24 agosto, si preparano delle feste eccezionali.

Oltre le corse internazionali e regionali di cavalli, avremo l'accademia di scherma e ginnastica ed *illuminazione speciale* in piazza Vittorio Emanuele.

L'illuminazione è però subordinata alla condizione che l'*Adriatica* conceda un treno speciale da Venezia.

Naturalmente che al *Sociale* vi sarà il solito spettacolo d'opera.

Borse di studio presso la Regia Scuola di Viticoltura e di Enologia in Conegliano.

Il R. Ministero di Agricoltura ha concesso tre borse di studio per i giovani che intendono di frequentare il Corso Superiore di questa R. Scuola di Viticoltura e di Enologia.

Queste tre borse verranno assegnate a dei figli di agricoltori o di piccoli proprietari che non sieno sufficientemente provveduti di mezzi.

Le borse di studio saranno conferite mercè esame di concorso nelle materie qui sotto indicate. I candidati, per ottenere le borse, dovranno riportare nelle prove d'esame almeno 7|10 dei voti.

Sono ammessi al concorso i giovani che abbiano conseguito la licenza della Scuola Tecnica o del Ginnasio Inferiore. Quelli che hanno questa ultima licenza oltre al detto esame, dovranno sostenere l'esame d' integramento, il quale consisterà in una prova di disegno a mano libera.

Sono ammessi altresì i licenziati dal Corso Inferiore delle Scuole speciali Enologiche nelle quali il Corso si compie in 3 anni (Alba, Avellino, Catania).

La patente conseguita in una Scuola Normale è pure titolo sufficiente per l'ammissione al Concorso.

Le prove d'esame in iscritto consisteranno in una prova scritta di Lingua Italiana, di Matematica; quelle orali verseranno sull' Italiano, Geografia e Storia, Matematica, Elementi di Storia Naturale e Fisica secondo i programmi per la licenza della Scuola Tecnica.

La concessione delle borse di studio avrà la durata di 4 anni, quanti cioè sono gli anni scolastici del Corso Superiore della Scuola.

I vincitori del concorso dovranno tutti essere inscritti al primo anno. L'assegno per ciascuna borsa è di L. 60 mensili.

Ogni allievo, al quale venga concessa una borsa di studio, se non ne viene esonerato, dovrà pagare le seguenti tasse:

a) tassa di immatricolazione fissata in L. 40;

b) tassa annua d' iscrizione L. 100;

c) tassa per la licenza, che si consegue in fine del Corso, pure di L. 100.

Gli allievi delle provincie che concorrono al mantenimento della Scuola (Treviso, Belluno, Udine, Vicenza e Rovigo) pagano per tassa d' iscrizione lire 50 annue.

Le domande (in carta da bollo da cent. 50), coi documenti comprovanti la ristrettezza dei mezzi della famiglia e gli studi compiuti, dovranno essere inoltrate alla Direzione della Scuola entro il 30 settembre.

Gli esami si terranno presso la sede della Scuola nei primi giorni del mese di ottobre

Appunti cividalesi. Il nostro corrispondente ci scrive:

Il Palazzo degli uffici. Quel popolano modesto, di nome Lorenzo Costantini il quale, senza essere architetto, immaginò il ponte sui creti del Natisone pel pittoresco accesso così approvato dal Ministero, al tempietto longobardo; che, senza essere artista, ci diede le più artistiche vedute in fotografia del nostro fiume; che finalmente, senza avere diplomi in archeologia e paleografia, ne sa tanto di antichità forogiuliesi quanto io vorrei sapere, questo figlio del popolo, insisto a dire, offre adesso preziosi contributi per l' illustrazione del massimo palazzo cividalese.

Nella soffitta del nostro Monte di Pietà egli vide due marmorei busti, probabilmente trasportati colà all'epoca della prima rivoluzione francese per sottrarli alla rapacità sperimentata della cara sorella latina. Orbene: nel più grande di quei busti egli scoprì l'effigie del Provveditore Andrea Pisano, e poi

la nicchia, tuttora vuota, dello stesso nel terzo intercolunnio a sinistra del suddetto palazzo. Ancora non scoprì quale alto personaggio (certo un Provveditore cividalese) raffiguri il busto minore, ma trovò la sua nicchia, della giusta misura e pure vuota, nello stesso superbo edificio di Palladio. Adesso resta solo al Municipio di ricollocare quei busti al loro posto.

L'altro contributo offerto dal Costantini si è di riprodurre col *calco* le iscrizioni di circa trenta lapidi murate in quella facciata. Egli domandò soltanto una scala o ponte di fabbrica che si dica, atti a ciò. Potrà il Municipio rifiutarsi?

Decifrate le iscrizioni, sarà facile sapere quali stemmi di marmo o di pietra erano a quelle sovraposti per rifarli in numero di undici tuttora mancanti.

Così l'opera di un popolano (che, quantunque agiato io vidi spesso a guidare l'aratro nei suoi campi od a comporre colori per la sua industria di tintore) è più proficua al lustro del paese di certe questioni bizantine o di certe lotte da Batracomiomachia circa lo stile da darsi al sommo di una parte interna della nova sede del Museo, per cui si disturbò il Municipio, il Ministero e jeri un architetto venuto a posta da Venezia!

P. S A questo punto un altro cittadino, amante ed inteligente d'antichità patrie, mi dice di aver rilevato dall'iscrizione sottoposta alla seconda nicchia vuota, che il busto minore raffigura un Lipomano.

Le premiazioni al Congresso Ginnastico di Milano. Nella gara delle squadre si ebbe il seguente risultato:

Primo premio: la Società «Costantino Reyer» di Venezia; secondo Società di Chiasso; terzo Società di Padova; quarto Ferrara; quinto Lugano; *sesto Udine;* settimo Savona; ottavo Bologna e Genova (per pari merito); nono Gallarate; decimo Pavia; undecimo Mortara; dodicesimo Bellinzona; tredicesimo Novara; quattordicesimo Varese; quindicesimo Busto Arsizio; sedicesimo Carpi; diciasettesimo Brescia; diciottesimo Schio; diciannovesimo Saronno; ventesimo Dolo.

Nella gara individuale agli attrezzi ebbe la grande medaglia d'oro Astani Luigi della «Forza e Coraggio» di Milano, ritenuto il migliore dei ginnasti concorrenti.

Nella corsa veloce: primo Gagliardi, «Forza e Coraggio»; secondo Barbieri, Carni; *terzo Fogolini Claudio* di S. Vito al Tagliamento.

La Società Cristoforo Colombo di Genova che ottenne l'ottavo premio, lo rifiutò.

Ubbriaco molesto arrestato. Ieri sera questi agenti di P. S. arrestarono Marcutti Vittorio di Luigi barbiere da Udine. perchè in istato di eccessiva ubbriachezza commetteva disordini e molestava i passanti.

Incendio. Verso le 9 ant. di jeri in Casaldella si sviluppò un incendio nel locale ad uso di aja di proprietà di Romanello Giuseppe. Mercè il pronto accorrere di quei terrazzani l'incendio fu circoscritto, limitando il danno a lire 815.

Rissa, ferimento e arresto. A Vicinico, certo Cittolo Giuseppe venuto a diverbio col proprio nipote Antonio, venne da questi percosso con un palo di legno riportando lesioni al capo e frattura del braccio sinistro, guaribili in giorni novanta.

Il feritore fu arrestato.

Onore al merito. Notifichiamo con piacere che l'Injezione Roob e Confetti Vegetali Costanzi sono stati dal Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario) esaminati e consentiti alla vendita, del che ce ne congratuliamo di tutto cuore con l'Egregio inventore di tali preziosi rimedi.

Asta volontaria.

Il sottoscritto Ufficiale Delegato rende noto che nel giorno 21 corr. e seguenti, dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom. avrà luogo l'incanto dei libri legali e non legali di pertinenza della beneficiaria eredità dell'avv. Angelo Buttazzoni.

L'incanto avrà luogo in questa città nel locale in Via Calzolai N. 21; l'elenco delle opere da vendersi è annesso all'inventario Giudiziale 3 marzo 1890 depositato nella Cancelleria del locale Mandamento e può essere esaminato anche nell'Ufficio del sottoscritto

Udine, 14 agosto 1890

Dott. FRANCESCO PUPPATTI
Notajo

Ieri alle 12.30 pom. dopo lunga e penosa malattia munita dei conforti religiosi cessava di vivere

Krüber Teresa
d'anni 30.

Il marito ed i parenti addolaratissimi, ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Udine, 19 agosto 1890

I funerali seguiranno quest'oggi alle ore 6 pom. nella Chiesa Parrocchiale di S. Nicolò, partendo dalla Via Poscolle N. 24.

PROVIDEANT CONSULES

Chiassi notturni. Ci scrivono:

Onorevole Direzione del *Giornale d'Udine*

Chi vuol divertirsi senza andare a Teatro passi per Via Bartolini a qualunque ora della notte. In quella via i canti ed i suoni specialmente la notte scorsa furono incessanti, e con quale contento dei cittadini si può immaginarlo. Stanotte fece le gesta principali un strimpellatore di chitarra vociando delle canzoni napoletane in modo compassionevole. Lo spettacolo durò per questa sera fino alle 2 di stamane.

Vedremo in seguito. E le guardie? In un punto così centrico? Pazienza se si fosse *extra muros*; ma in Via Bartolini poi!...

Che si debba dire con la famosa Operetta: « Se essi sono di quà noi siamo... sempre di là. »

Speriamo che non si rinnovi l'inconveniente.

Udine, 18 agosto 1890

Uno che ha dormito molto poco

E da parte nostra aggiungiamo che non solo in via Bartolini, ma anche in altre vie centrali, come via Cavour, via Poscolle, via Paolo Canciani, ecc. ecc. durante la notte si è continuamente disturbati da *can*... tanti ubbriachi e da cori più o meno stuonati.

Un giusto Desiderio. Varii negozianti di manifatture desidererebbero che nelle prossime feste Autunnali di settembre ed ottobre i negozii rimanessero chiusi, tanto per potersi godere un po' di libertà assieme ai loro agenti.

Troviamo oltrechè giusta, anche logica questa idea, poichè in quest'epoca, la pluralità dei cittadini trovandosi in campagna o approfittando delle Domenica per recarvisi, il lavoro e letteralmente nullo.

Ci pare pertanto che questa idea debba trovare l'appoggio generale e perciò una speciale commissione si presenterà ad ogni negoziante di manifatture per raccogliere l'adesione scritta.

Alcuni negozianti

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale. Questa sera alle ore 8.30 si rappresenta l'opera *Lohengrin* del maestro R. Wagner.

Domani riposo.

Giovedì 21 *Lohengrin.*

Giro del Mondo. Oggi è l'*ultimo giorno definitivo* che questa magnifica esposizione di vedute è visibile al *Teatro Nazionale.*

Dunque chi vuole ancora visitare le principali citta e regioni d'Europa, di America, d'Africa e d'Asia senza muoversi da Udine *non ha tempo da perdere.*

E se anche con un buon gruzzolo di marenghi in saccoccia, alcuni privileggiati possono recarsi di persona nelle suddette città, *nessuno* può più vedere *le esposizioni passate* di Parigi, di Vienna e del Vaticano. Nel *Giro del Mondo* del cav. Petagna, potete vedere tutto ciò, *ma solamente ancora per oggi,* domani sarebbe troppo tardi. E poi vi sono i tubi di Geisler e il gabinetto riservato.

Il gabinetto è aperto dalle 11 ant. alle 10 pom. Ingresso cent. 50.

Ultimo giorno definitivo.

La « Cavalleria rusticana » *del maestro Pietro Mascagni.*

Su questo nuovissimo lavoro musicale che raccomandiamo *caldamente* alle nostre imprese teatrali, troviamo nel *Pungolo* di Milano le seguenti giustissime osservazioni nelle quali concorderanno tutte le persone di *buon senso*:

« Abbiamo francamente, forse unici nel mondo musicale, criticato e deplorato le esagerazioni che tenderebbero a fare un Dio del giovane maestro Pietro Mascagni, perchè nemici di ogni idolatria, riteniamo che la esagerata *rèclame* della quale si è voluto circondare il nome del musicista livornese, non può che nuocere all'avvenire artistico dell'autore della *Cavalleria Rusticana.*

Comprendiamo ed apprezziamo l'ingegno del maestro Mascagni, che senza appoggi, senza neppure un pianoforte adatto, circondato dalle privazioni e dalle dure fatiche di maestro della piccola ed oscura banda di Cerignola, ha saputo concepire un lavoro musicale, che acclamato a Roma percorrerà di trionfo in trionfo le scene dei principali teatri d'Italia; ma dal riconoscere il genio di un giovane autore, al farne un nuovo Messia mandato da Euterpe a riformare l'Arte lirica italiana corre, secondo noi, un grandissimo tratto!

Si acclami quanto si vuole la *Cavalleria Rusticana,* se ne enumerino i pregi con le più belle parole di lode, ma per l'amore dell'arte e per la stessa serietà e decoro dell'autore, non si scenda a ridicole esagerazioni.

Se per un primo lavoro in un atto si è fatto il Mascagni cavaliere, cittadino onorario di Cerignla, gli si è coniata una medaglia d'oro, lo si è ricevuto con musiche e bandiere, si sono quasi sfondate le porte del teatro Goldoni di Livorno per la prova generale ed è necessitato l'intervento della pubblica sicurezza, della fanteria e della cavalleria per la sera della *première*! cosa diavolo si dovrà fare nel caso che il Mascagni scriva un lavoro musicale di grande mole in più atti, che corrisponda alle speranze fatte concepire dalle *Cavalleria Rusticana*?!!..

Occorrerà in questo caso, che l'Italia ponga l'esercito sul piede di guerra e che la città, in cui si darà quel futuro lavoro, chiuda le sue porte almeno un mese prima della rappresentazione e collochi artiglierie, cavalleria e fanteria ad ogni angolo di via.

E se la nuova opera sarà migliore della *Cavalleria Rusticana* non resterà altro di meglio a fare, per la tranquillità e la sicurezza della patria, che cremare il maestro e disperderne le ceneri al vento dei suoi gonfiatori esagerati! »

Telegrammi

Il Re a Torino

Torino 18. Il Re questa mattina, dopo avere dato udienza a Crispi, col quale s'intrattenne circa due ore, si recò a Superga colla Principessa Letizia per deporre una corona sulla tomba del Principe Amedeo. La visita alla Basilica fu molto commovente; nessun cerimoniale; ricevette gli augusti visitatori il solo abate Pavarino.

Onoranze a D'Arcais

Roma, 18. Le onoranze funebri al compianto collega D'Arcais sortirono affettuosa dimostrazione al valentissimo giornalista.

Furono recate molte bellissime corone. Intervennero numerosissimi i giornalisti, qualche deputato, il senatore Moleschott ed altri.

Alla Stazione disse commoventi parole l'on. Torraca, che fu, nel suo breve discorso, felicissimo, e ottimamente espresse i sentimenti dell'animo di tutti.

Parlò poi anche l'avv. Carta a nome della città di Cagliari, patria del defunto.

In guardia coll'Argentina

Roma, 18. Il console italiano residente a Rosario ha diretto al Ministero degli esteri una lunga relazione sulle condizioni della Repubblica Argentina. Quel funzionario consiglia il commercio e l'emigrazione ad andare cauti nelle loro relazioni colla Repubblica Argentina, regnandovi ancora il disordine e perdurando l'incertezza. Lo stato transitorio continua con danno dei negozi pubblici e privati; si spera però in un miglioramento.

Incidente austro-ungarico.

Vienna 18. A Wengerecze (Cracovia) furono arrestati dalla gendarmeria tre soldati russi, che armati avevano passata la frontiera austriaca. Un alto impiegato russo della frontiera si recò a Wengercze affine di trattare per la liberazione dei soldati.

Centomila fiorini di danni,

Gratz 18. I danni prodotti dai nubifragi degli scorsi giorni sono rilevantissimi. Due soli proprietari di Thörl perdettero oltre 100,000 fiorini. Cinquecento operai sono senza lavoro e senza pane.

MERCATO ODIERNO

LISTINO

dei prezzi fatti sulla nostra piazza fino alle 11 ant.

GRANAGLIE

Granoturco	L. 13.—	—.—	All'ett.
Cinquantino	» —.—	—.—	»
Giallone	» —.—	—.—	»
Gialloncino	» 12.—	—.—	»
Segala	» 12 50	—.—	»
Orzo brillato	—.—	—.—	»
Frumento	» 16.75	—.—	»

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.15 a 1.00 al
Polli »	» 0.70 a 1.00 »

UOVA.

Uova	L. 5.50 6.00 al cento

BURRO.

Burro del piano al chil.	L. 2.40 a 2.60
Burro del monte »	» 2.50 a 2.60

FORAGGI e COMBUSTIBILI

	fuori dazio	con dazio
Legna tagliate	L. —.— —.—	L. 2.20 2.25
Legna in stanga	» —.— —.—	» 2 10 2 15
Carbone di legna	» —.— —.—	» 7.— 6.70

LEGUMI FRESCHI

Patate	L. 0. 6 Al kl.
Tegol. schiave	» 0.12
Tegoline	» 0.—
Pomi d'oro	» 0.20 0.—
Fagiuoli fres.	» 0.20 0.—

FRUTTA

Armellini	» 0.— 0.—
Pomi	» 0.16 0.30
Pere but.	» 0.24 0.30
Pere gnoc.	» 0.20 0.25
Prugne	» 0.—
Fichi	» 0.— 0.—
Persici	» 0.24 0.50
Uva bian.	» 0.50
Cornioli	» 0.00

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 18 agosto

R. I. 1 gennaio	94 03	Londra 3 m. a v.	25.26
« 1 luglio	96.20	Francese 3 m.	100.85

Valute

Banconote Austriache da 223 1/2 a — / —

ROMA 18 agosto

Ren. It. 5 0/0 c. — 96.25 | Ren. It. per fine 96.45

MILANO 18 agosto

Lan. Rossi	1305.—	Soc. Veneta	136.—

FIRENZE 18 agosto

Credito Mob.	611.—	A. F. M.	718.75
Rendita Ital.	96 49 /—		

LONDRA 17 agosto

Inglese	96 9/16	Italiano	93 7/8

BERLINO 18 agosto

Mobiliare	173.20	Lombarde	55.10
Austriache	109.90	Italiane	95.60

Particolari

VIENNA 18 agosto

Rendita Austriaca (carta) 88.25
Idem (arg.) 89.60
Idem (oro) 108.60
Londra 11.55 Nap. 916. 1/2

MILANO 18 agosto

Rendita Italiana 95.22 — Serali 95.25 —
Napoleoni d'oro 20.18
Marchi 124, 1/2

PARIGI 18 agosto

Chiusura Rendita Italiana 94.45

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Distretto di Gemona Comune di Trasaghis.

Il Sindaco del Comune di Trasaghis

Previene

essere aperto il concorso al posto di levatrice di questo Comune con l'annuo stipendio di l. 350.00, ed alle condizioni stabilite da speciale capitolato, ostensibile presso il locale Municipio.

Il concorso resta aperto a tutto il 15 settembre 1890.

Obbligata la levatrice a prestare gratuitamente l'opera sua alla generalità degli abitanti. L'entrata al servizio col 1° ottobre 1890.

I documenti si presenteranno a sensi di legge.

Trasaghis 15 agosto 1890

Il Sindaco
L, PICCO

Il segretario
G. Salsilli

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4 55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 »	omnibus	» 9.— »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.14 »	diretto	» 2.05 pom.	» 10.50 »	»	» 3.05 pom.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 »	» 2.15 pom.	diretto	» 5.06 »
» 5.30 »	»	» 10.30 »	» 6.05 »	omnibus	» 11.55 »
» 8.09 »	diretto	» 10 55 »	» 10.10 »	misto	» 2.20 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6 20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.50 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.35 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.05 pom.
» 3.25 pom.	»	» 6.24 »	» 4.40 »	»	» 7.17 »
» 5.16 »	diretto	» 7.06 »	» 6.24 »	diretto	» 7.59 »

da UDINE a CORMONS e viceversa

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.45 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.15 ant.
» 7.51 »	omnibus	» 8.30 »	» 10.— »	omnibus	» 10.57 »
» 11.10 »	merci e v.	» 12.45 pom.	» 11.50 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 »	» 2.45 pom.	merci e v.	» 4.20 »
» 5.20 »	»	» 6.— »	» 7.10 »	omnibus	» 7.45 »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 7.28 ant.
» 9.— »	»	» 9.31 »	» 9.45 »	misto	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 pom.	»	» 12 50 pom.
» 3.30 pom.	omnibus	» 3.58 pom.	» 4.27 »	omnibus	» 4.54 »
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 »	»	» 8.48 »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.48	a. 8.24	a. 8.41	a. 9.23	a. 9.47	a. 6.42	a. 7.11	a. 7 46	a. 8.20	a. 8.55
p. 1.2	p. 1.47	p. 2.8	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.22	p. 1.46	p. 2.15	p. 2.43	p. 3 13
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.23	» 5.4	» 5.34	» 6.9	» 6.40	» 7.15

Da Portogruaro per Venezia partenza alle 10.2 ant. e 7.42 pom.
Arrivo da Venezia a Portogruaro alle 1.6 pom.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa.

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.42 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.
» 9.15 »	»	» 12.30 pom.	» 10.35 »	»	» 1.55 pom.
» 6.55 pom.	»	» 10.15 »	» 7.20 pom.	»	» 10.23 »

Arrivo da Udine a Casarsa: ore 5.30 ant. 6.25 pom.
Partenza da Casarsa per Udine: ore 9.3 ant. 2.14 pom. 10.46 pom.

Tramvia a Vapore UDINE - S. DANIELE e viceversa.

da Udine		a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine	
ore 6.18 ant.	P. G.	ore 7.44 ant.	ore 5.— ant.	ore 6.16 ant.	P.
» 8.18 »	Ferrovia	» 9.58 »	» 8.— »	» 9.38 »	Ferrovia
» 11.21 »	P. G.	» 12.44 pom.	» 11.44 »	» 1.50 pom.	»
» 2.— pom.	Ferrovia	» 3.44 »	» 1.40 pom.	» 3.22 »	»
» 7.— »	»	» 8.44 »	» 6.— »	» 7.36 »	»

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Ferrovia, Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivotta, Giavons, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti